

Gli industriali continuano a respingere le richieste sindacali

La sortita del ministro

IL MINISTRO DEL LAVORO, Donat Cattin, interverrà in prima persona nella vertenza dei metalmeccanici in considerazione del fatto che « il contratto di questa categoria ha funzione pilota nella presente stagione di rinnovi ».

Lo ha annunciato ieri una nota ufficiale, in cui si affermava fra l'altro che « la situazione presenta tali difficoltà da rendere ormai opportuno l'intervento del ministro del lavoro ». Secondo la stessa nota, l'on. Donat Cattin si appresterebbe « a convocare i sindacati dei lavoratori e l'Intersind (aziende di Stato) per il 30 novembre e vorrebbe esaminare i risultati dell'incontro del 7 novembre prima di procedere ad una analoga convocazione dei sindacati e della Confindustria ».

La sortita ministeriale ha colto di sorpresa gli ambienti sindacali e i lavoratori, anzitutto perché esistono tutte le condizioni per una trattativa rapida e diretta sia con il padronato privato che con la azienda di Stato, ma anche perché la convocazione dei sindacati e dell'Intersind è stata annunciata per il 30 novembre, invece che per il 7. Stando così le cose, è evidente che l'iniziativa del ministro del lavoro avrà come primo immediato risultato quello di mandare a vuoto gli incontri di dopodomani, autorizzando essa di fatto sia le aziende statali che le imprese private a rinviare ancora una volta una risposta precisa nel merito delle rivendicazioni operaie.

A parte questo, che di per sé appare non grave, non può essere ignorato che l'intervento governativo era stato sollecitato ripetutamente (anche ieri dal Globo) dalla stampa padronale, interpreti fedeli e scrupolosi dei desideri della Confindustria. Sta di fatto però che i lavoratori non potranno mai accettare una contrattazione centralizzata che mortifichi l'autonomia delle organizzazioni di categoria e porti ad un « ingabbiamento » della dialettica sindacale.

L'on. Donat Cattin, d'altra parte, poteva intervenire sulla vertenza dei metalmeccanici in modo diretto e autoritario imponendo alle aziende pubbliche di sponsorizzare la Confindustria e di accogliere senza indugi le richieste unitarie dei sindacati. Che questo sia possibile, peraltro, è fuori discussione dal momento che hanno dovuto riconoscere perfino alcuni esponenti del MEC.

Ora appare chiaro dai fatti che questo intervento, del tutto legittimo ed anzi doveroso, non c'è mai stato. E se la situazione è tesa e seria lo si deve anche al fatto che le aziende a partecipazione statale hanno « tirato troppo la corda » proprio come i padroni privati.

Nessuna mossa, però, per quanto abile, potrà tuttavia indurre lavoratori e sindacati a mollare la stretta. Le loro rivendicazioni sono giuste e possono essere accolte per intero, senza porre assurde pregiudiziali e senza pretendere che le organizzazioni sindacali rinuncino alla loro funzione. I contratti dei metalmeccanici e delle altre categorie possono essere rinnovati subito soltanto a questa condizione.

sir. se.

I tre segretari dei chimici al nostro giornale

I padroni sfidano gli operai le lotte saranno più decise

Dichiarazioni di Fiorillo (UIL-chimici), Beretta (Federchimici-CISL) e Cipriani (FILCEA-CGIL) - 7 incontri per i metallurgici privati e pubblici e per gli edili - Domani sciopero generale a Venezia

Repressione a Venezia

Otto persone denunciate un lavoratore arrestato

VENEZIA, 4. Un operaio si trova nelle carceri giudiziarie di Santa Maria Maggiore, otto lavoratori dell'Abital di Chioggia sono state denunciate all'autorità giudiziaria, e quattro di esse sono state licenziate in tronco; la questura ha consegnato alla autorità giudiziaria un rapporto contro i lavoratori del cantiere navale Breda di Marghera. Le imputazioni che hanno portato l'operaio Luciano Mazarovich in carcere, lo accusano, tra l'altro, di blocco stradale e di lesioni personali.

Un operaio si trova nelle carceri giudiziarie di Santa Maria Maggiore, otto lavoratori dell'Abital di Chioggia sono state denunciate all'autorità giudiziaria, e quattro di esse sono state licenziate in tronco; la questura ha consegnato alla autorità giudiziaria un rapporto contro i lavoratori del cantiere navale Breda di Marghera. Le imputazioni che hanno portato l'operaio Luciano Mazarovich in carcere, lo accusano, tra l'altro, di blocco stradale e di lesioni personali.

I rappresentanti del padronato chimico-farmaceutico nel settore ieri sera lavoravano dalle trattative sembravano delusi. E avevano ragione. La loro controfferta alle richieste contrattuali dei sindacati non hanno fatto breccia nella delegazione dei lavoratori, composta da almeno 300 operai, impiegati e dirigenti sindacali. Hanno compiuto dei piccoli passi in avanti, questo è vero; ma siamo rimasti molto lontani da quel risultato che i lavoratori hanno deciso che si può ottenere con questo rinnovo contrattuale. Si vogliono concludere le trattative e concluderle rapidamente i padroni devono convincersi che sono necessari ben più sostanziosi spostamenti.

Il senso della risposta dei sindacati alle « aperture » della Aschim e dell'Asofarma. Mentre nel settore della Confindustria si discutevano i commenti si intrecciavano in numerosi capannelli, volentieri i segretari nazionali dei tre sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL, commentavano una chiacchierata con «l'Unità» per spiegare i motivi della rottura e le prospettive di lotta che si aprono per i 300 mila lavoratori del settore chimico-farmaceutico. Incomincia Michele Fiorillo segretario della UIL-CID-UIL: « Purtroppo l'incontro, che segue quello del 26 ottobre, non ha registrato il risultato positivo che pensavamo di poter conseguire. Cioè l'entrata dei datori di lavoro in una certa logica, che era stata da noi puntualmente segnalata. La dichiarazione dei sindacati che aveva aperto la possibilità del nuovo incontro. I sindacati hanno avuto conferma della mancanza di volontà degli industriali di avviare le trattative. Conclusione rapida della vicenda contrattuale; essi hanno fatto solo qualche spostamento non sostanziale su taluni aspetti del contratto, rifiutandosi di voler dare risposte precise su altri punti qualificanti ».

C'è che soprattutto stupisce - interviene Emilio Beretta segretario della Federchimici-CISL - nell'atteggiamento delle controparti, è la profonda contraddizione che evidenzia quando, da un lato si precisano le posizioni che investono gli aspetti economici del rinnovo contrattuale e dall'altra ci si rifiuta anche di sborsare dei soldi per risolvere i problemi di indubbio interesse politico, quali la contrattazione articolata ed i diritti sindacali. Il che, sostanzialmente, impedisce una valutazione globale delle posizioni padronali e conseguentemente lo sviluppo concreto del negoziato ».

Emilio Cipriani, segretario della FILCEA-CGIL, aggiunge che, « di fronte a questa linea padronale, i sindacati hanno puntualmente e rinfacciato le richieste presentate nell'ultimo incontro, sempre utile ricordarlo, a una consultazione fra i lavoratori. Richieste che sono improntate su un aumento salariale di 60 lire annue, rivalutazione dei tre scatti di anzianità per gli operai al 5% e l'aumento del numero ».

« La richiesta, quest'ultima - precisa Fiorillo - è un aumento salariale, ma tende alla realizzazione della parità normativa fra operai e impiegati ».

« Altre rivendicazioni - riprende Cipriani - toccano il problema della classificazione, per l'affermazione di una scala professionale corrispondente all'esatta valutazione del lavoro svolto in chimico e farmaceutico, cioè di una industria molto avanzata. Ricordiamo ancora la riduzione immediata a 40 ore dell'orario di lavoro distribuita in 5 giorni la settimana. I sindacati, inoltre, hanno prospettato con forza il problema dell'ambiente di lavoro e quindi le particolari esigenze dei turnisti e di tutti quanti compiono un lavoro disgiunto. Infine, noi abbiamo puntato decisamente alla piena riaffermazione della contrattazione aziendale e dei diritti sindacali ».

nell'ultima tornata di incontri, tenuti ad una sede al lavoro, allineandosi completamente alle tesi della Confindustria. Dinanzi a questa linea, la risposta dei lavoratori sarà certamente forte. L'atteggiamento assunto dal delegato padronale nel corso di questa tornata di trattative per chimici e farmaceutici è del tutto simile a quello già in precedenza tenuto dal delegato per i metallurgici privati e pubblici e staff per i quali, mentre si rafforza la lotta, si va ad una nuova trattativa convocata per venerdì prossimo.

Mauro Arcangelis



MILANO - I dipendenti della Montedison in sciopero davanti alla sede della società.

Iniziato a Napoli il convegno meridionale dei capilega

Braccianti: movimento più forte per imporre una svolta politica

La relazione del compagno Ciccarchia segretario della Federbraccianti - Battere i tentativi di dividere il movimento - Il fallimento del MEC - L'unità dei contadini

Bancari in lotta Oggi ferma le Casse di Risparmio

L'attività delle Casse di Risparmio del Mezzogiorno rimarrà oggi bloccata dallo sciopero dei lavoratori. La lotta dei bancari (un primo sciopero si è svolto alla fine del mese passato) interessando i lavoratori delle banche) investe così tutti i settori. A tale decisione si è arrivati da parte dei sindacati in quanto nel corso dello sciopero si sono svolti con l'Assicredito e l'Acri non è stata manifestata alcuna volontà di aprire le trattative sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa e cioè orario di lavoro, contrattazione integrativa, abolizione delle gaglie salariali e per quanto riguarda la indennità di contingenza e quella di mensa, diritti sindacali, miglioramenti economici.

Bagno a Ripoli

Il Consiglio comunale convocato per le lotte

Una interessante iniziativa a favore delle lotte operaie è stata presa dal consiglio comunale di Bagno a Ripoli, giovedì sera si terrà una seduta straordinaria, presso il circolo delle ACLI di Grassano, per discutere le rivendicazioni e sulle lotte operaie. La seduta è stata decisa all'unanimità da tutti i gruppi comunisti. L'idea è stata in realtà rivolta all'amministrazione delle fabbriche del comune e dai rappresentanti della organizzazione sindacale, riunite in comune della giunta di sinistra; alla giunta pubblica del consiglio comunale, preponderante per i rappresentanti dei sindacati e dei comunisti insieme con i maggiori fabbricanti e delle fattorie delle zone, esponenti dei circoli e delle organizzazioni culturali e democratiche.

NAPOLI, 4

I prossimi quindici giorni segneranno un momento di forte ripresa e di estensione della lotta dei braccianti. La necessità di spostare sempre più avanti l'orario di lavoro del paese, dando contorni nuovi alle lotte, il perseguimento ed il consolidamento costante dell'unità dei braccianti con tutti i lavoratori e con i contadini per bloccare l'azione di provocazione e di divisione del movimento operaio con lo scopo di fermare la spinta rinnovatrice in atto, sono gli obiettivi della lotta. Questi i temi e le proposte del dibattito al Convegno meridionale dei capilega e dirigenti braccianti in corso a Napoli per iniziativa della Federbraccianti nazionale.

Il grande sciopero dei congressi alla Mostra d'Oltremare è affollato di capilega, delegati d'azienda e membri delle commissioni comunali provinciali di tutta la regione meridionale. Sono presenti delegazioni della Camera del Lavoro delle province campane e di altre regioni, il segretario nazionale della Federmezzadri Bessi, il segretario della Federbraccianti Calenti, Millo e Ciccarchia che ha tenuto la relazione; i segretari nazionali della OGL Sobica e Montagnani. È intervenuto una delegazione della FIOM. Sono presenti anche i compagni Raccihin e Chiaro.

Il compagno Andriani per il PSUP.

Pl., dalle prime battute Carlo Ciccarchia ha posto nella relazione introduttiva le questioni aperte al dibattito. Da Avola in poi si è sviluppato in tutto il Mezzogiorno un imponente movimento di lotta che ha portato alla conquista di 22 contratti provinciali, di 5 patti coloniali e 1 contratto a compartecipazione. Sono stati realizzati significativi miglioramenti salariali e riduzioni di orario di lavoro, ma la lotta e la conquista più importante, ha detto Ciccarchia, è quella che dà ai lavoratori più potere e che assicura il riconoscimento dei delegati e delle commissioni comunali.

I compiti che sono oggi di fronte ai lavoratori riguardano principalmente la estensione della lotta e delle conquiste a tutte le regioni, non solo, ma anche l'impegno di imporre l'attuazione dei contratti.

Il convegno dell'ANDS Subordinazione di classe nella ricerca scientifica

BOLOGNA, 4. Si è tenuto a Bologna il convegno dell'Associazione nazionale docenti subalterni sui problemi della ricerca scientifica in Italia, con la partecipazione di docenti di varie università e di alcuni ricercatori di enti di ricerca extruniversitari (CNR, CNR, Istituto superiore di Sanità).

Il convegno, indetto per analizzare, attraverso il dibattito sulla organizzazione, le tendenze e le prospettive della ricerca scientifica in Italia, le forme e i contenuti qualificanti delle lotte dei docenti subalterni e in particolare dell'ANDS, ha approfondito il discorso sul significato e l'uso della ricerca nell'attuale processo di trasformazione sociale in atto e sulle esperienze organizzative e operative dell'ultimo anno nel quadro delle lotte sociali che si sviluppano nel paese.

Il dibattito ha confermato la denuncia - già emersa negli ultimi anni delle lotte universitarie - della subordinazione di classe dell'attuale organizzazione della ricerca e dei rapporti di interdipendenza fra tale situazione e la collocazione dell'Italia nella distribuzione internazionale del lavoro, rapporti che riproducono anche nel terreno della ricerca scientifica le contraddizioni che si sviluppano all'interno degli indirizzi del capitalismo nazionale e internazionale.

Tale denuncia è stata estesa alle tendenze e agli orientamenti riguardo alle nuove forme di organizzazione della ricerca scientifica in Italia, e alle diverse e contrastanti linee politiche che vengono in discussione nella loro realizzazione.

Piemonte

Concreta solidarietà con gli operai

Milgrado la pausa delle festività, non rallentano le iniziative a sostegno dei lavoratori impegnati in dure lotte sindacali per migliorare la loro condizione di vita dentro e fuori della fabbrica. L'appello lanciato dai comunisti e da altre forze per la costituzione di fondi di solidarietà, per chiudere il rinvio dell'astensione di affitti e bollette della luce, gas, telefono, acqua, tasse, per raccogliere e fornire ai lavoratori generi alimentari a prezzi ridotti, è stato dato il primo, seppure ancora parziale, frutto. La giunta di Torino ha dovuto aumentare a 100 milioni il primo stanziamento di 50 milioni. Cinque milioni ha stanziato Grugliasco, due Biadene, uno e mezzo Nichelino.

Non è una comune tentura e non richiede scelta di tinte. RINNOVA a sua volta, come una brillantezza non unge e moltiplica ben pettinati. Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la esclusiva RINNOVA, la studiatissima, per loro. Sono prodotti del Laboratorio Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

ANCONA: I giovani delle ACLI e un'intera parrocchia per i nuovi contratti e contro il carovita

Nei pieghevoli delle preghiere l'invito a lottare coi lavoratori

Una Messa con un tema: una maggiore giustizia - Un volantino sulla "Populorum Progressio" - Ricchi, avete ammassato tesori frodando sulla mercede degli operai

Dal nostro corrispondente ANCONA, 4. Nella Chiesa del SS. Crocifisso - ubicata nel quartiere Archi, uno dei più popolari di Ancona - ogni fede ha potuto leggere questo appello: «Ti invitiamo a comprendere e sostenere perciò le lotte dei lavoratori per i contratti e contro l'aumento del costo della vita ». L'appello era contenuto in un volantino ciclostilato redatto dalla gioventù socialista di Ancona. I giovani avevano inserito il foglio nei «pieghevoli» di preghiera e lasciati pararsi sui banchi della chiesa. Sul tema di «una maggiore giustizia vivificata dall'amore» invocata dai lavoratori italiani è stata commentata. Basteranno questi centi per offrire una delle tante prove della vastissima eco ovunque suscitata dalla battaglia del lavoro italiano, dai consensi e sostegni che essa raccoglie. In effetti, i giovani socialisti e la parrocchia del SS. Crocifisso sono andati - questo va sottolineato - al di là di una solidarietà e sul generis. Cioè, hanno fatto e scritto proprio quello che delegazioni di operai del Cantiere Navale andranno nel prossimo giorno a chiedere al Comune, alla Provincia, ad altri enti pubblici: uscire dalle adesioni vaghe e paternalistiche che rischiano di neutralizzare. I giovani non si sono limitati a diffondere volantino entro la chiesa, hanno distribuito fuori, nelle vie, nella piazza della città. In caso hanno riportato ed utilizzato in modo assai opportuno le parole della più avanzata dichiarazione di Paolo VI: «La proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto a riservare a suo uso esclusivo ciò che non è suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario» («Populorum Progressio» numero 23).

«Non è ammissibile che dei cittadini provenienti dalle risorse e dalle attività nazionali, ne trasferiscano una parte considerevole all'estero ad esclusivo vantaggio di una minoranza». «Populorum Progressio» numero 24).

Poi il ciclostilato riferisce sulle rivendicazioni dei lavoratori, sull'inesistente aumento del costo della vita, sui miliardi di dollari di ricchezza esportati all'estero, sulla iniqua suddivisione del reddito nazionale. Ma non si tratta solo di una coraggiosa denuncia. Nella richiesta di una indicazione d'impegno politico: «Contribuendo alla conquista di un forte potere dei lavoratori nella fabbrica impediremo che la fabbrica diventi un campo di battaglia per i padroni e i capitalisti, e che il profitto sia il solo criterio di sviluppo della nostra città ».

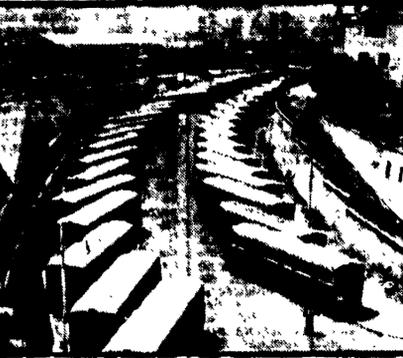
«C'erano molti giovani, ragazzi e ragazze, nella chiesa del SS. Crocifisso. Un tavolo di marmo bianco con sopra l'ostensorio ed una croce. Ad un fianco un tavolo con una candeliera e tutt'intorno i fedeli. Il sacerdote pronunciava brevi frasi ed i giovani gli rispondevano con altre frasi, con inni e «spiritus» cantati in coro. Ricordate il detto ad un certo punto dei doveri del pubblico potere verso i lavoratori, ha parlato dei disoccupati. Una ragazza si è accostata all'altare, quasi con impeto ha letto: «Ed ora a voi, o ricchi! Piangete, gemete per i guai che cadranno sopra di voi... Avete ammassato tesori negli ultimi giorni! Ecco! La mercede di quegli operai che hanno mietuto i vostri campi e che avete loro frodato...».

Abbiamo così sintetizzato una «giornata» di iniziative particolari prese - al di fuori della loro attiva partecipazione agli scioperi ed alle manifestazioni operaie - dai giovani socialisti anconetani nel solo autunno di lavoro ideale e della loro fede. Indubbiamente con lo sviluppo della battaglia dei lavoratori essi faranno seguire altre giornate di lavoro. Come abbiamo visto, una parte importante ha avuto la parrocchia del SS. Crocifisso del rione Archi.

Walter Montanari

Tram e bus oggi fermi per 4 ore

A Roma sciopero dalle ore 10,30 alle 14,30



Autobus bloccati in un deposito di Roma.

Per il rinnovo degli accordi continua la lotta degli autotrasportatori. Dopo lo sciopero nazionale del 24 ottobre oggi si fermano di nuovo bus e tram: inizia infatti una nuova fase di lotta articolata che prevede la effettuazione di 28 ore di astensione dal lavoro secondo la modalità che saranno decise dalle varie organizzazioni. A Roma è prevista una fermata di 4 ore dalle ore 10,30 alle 14,30 così in molte altre città italiane.

La categoria lotta per un nuovo contratto che prevede in particolare la modifica dei rapporti parimeritici, qualifica per qualifica, un aumento salariale del 10 per cento uguale per tutti, la riduzione dell'orario di lavoro nelle aziende municipalizzate a 39 ore, e a 40 ore in quelle del settore privato; il diritto d'assemblea (che di fatto, soprattutto nelle grandi città) è uno strumento di lotta che normalmente i lavoratori usano; miglioramenti per quanto riguarda gli scatti di anzianità e le ferie; e nuovi più ampi diritti sindacali. Queste le principali rivendicazioni che dovrebbero essere rispettate per rendere meno massacrante il lavoro che attualmente svolgono gli operai, i fattorini gli autisti dei autobus o dei pullman e del tram. Un lavoro che acquista ritmi eccessivi soprattutto nelle grandi città, in mese al traffico caotico e coordinato espressione e frutto di una politica urbanistica inefficiente e antipopolare. E questo nesso fra rivendicazioni sindacali e necessità di una nuova politica del mezzo pubblico a disancorare di quello privato, acquista nella capitale un suo particolare e specifico significato.

Le sciopero per gli oltre 18 mila lavoratori romani inizia alle ore 10,30: tutti i mezzi di trasporto pubblico rientrano per 4 ore nei depositi dove avranno luogo affollate assemblee tra lavoratori e sindacalisti. Così al Prenestino, alle Capannelle, al deposito della Vittoria, a Trastevere: si discuterà degli sviluppi della lotta e delle iniziative da prendere perché sempre più ampia si faccia la solidarietà popolare.